

2 gennaio 2022 n° 8  
DOMENICA DOPO L'OTTAVA DEL NATALE  
LC 4,14-22

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi. Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi". Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è il figlio di Giuseppe?".*

#### COMMENTO

Nel Vangelo di oggi, le parole che *Gesù* afferma nella sinagoga dopo avere citato il Profeta Isaia, sono molto forti da accettare per quanti Lo conoscevano da molti anni e Lo consideravano solamente un brav'uomo. La citazione di Isaia era una lettura ordinaria, i maestri poi la spiegavano ai presenti, ma in questa circostanza *Gesù* applica a sé la profezia del Profeta che riguardava il Messia. "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato". Per oggi intende che su di Lui si cala la profezia, si proclama come il Messia a persone che Lo conoscevano come un falegname e figlio di Giuseppe. Possiamo ben comprendere la meraviglia della gente di Nazareth nei confronti di quel giovane che conoscevano bene perchè era cresciuto nel loro villaggio e non aveva mai fatto parlare di sé, se non da poco tempo. Un bravo giovane, religioso, che andava "secondo il suo solito" di sabato alla sinagoga. Dopo i 13 anni infatti, ogni ragazzo ebreo aveva la possibilità di partecipare alla liturgia e leggere e spiegare la Parola di Dio. Di solito chi prendeva la parola, dopo aver proclamato la lettura biblica, ricordava le parole ascoltate nella riflessione di qualche rabbino importante. Ciò che stupisce la gente di Nazareth è che quel giovane parla in maniera diretta, senza citare alcun maestro importante. E soprattutto annuncia la realizzazione di una promessa: "Oggi si è adempiuta...". Gli

ascoltatori comprendono bene che secondo *Gesù* è arrivato il tempo in cui Dio manda il Messia per liberare il suo popolo. Destinatario della promessa di Dio è chi dalla vita ha ricevuto poco, e attende con più fiducia che il Signore ascolti le sue invocazioni. Sembra quasi che Dio abbia disegnato il progetto della salvezza, e ora *Gesù* lo firma per mettersi all'opera e realizzare questo monumento alla fedeltà di Dio garante dell'Alleanza. Missione profetica questa, che *Gesù* ha inaugurato con segni e parole, ma missione affidata ai discepoli nel loro abitare la storia nella compagnia degli uomini. Sì, queste parole di *Gesù* ci possono sembrare una promessa mai realizzata, perché i poveri continuano a gridare, gli oppressi e i prigionieri continuano a gemere e neppure i cristiani sanno vivere la misericordia di Dio annunciata da *Gesù*. Eppure questa liturgia della Parola, che ha avuto in *Gesù* non solo il lettore e l'interprete, ma soprattutto colui che l'ha compiuta e realizzata, illumina tutto il suo ministero: da Nazareth, dove egli l'ha inaugurata nella sinagoga, a Gerusalemme, dove in croce porterà a compimento la sua missione.